

6 Domenica di Pasqua -B



Antifona d'Ingresso

Con voce di giubilo date il grande annunzio, fatelo giungere ai confini del mondo: il Signore ha liberato il suo popolo. Alleluia.

Colletta

Dio onnipotente, fa' che viviamo con intenso amore questi giorni di letizia in onore del Signore risorto, per testimoniare nelle opere il mistero che celebriamo nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Padre, che nel tuo Figlio ci hai chiamati amici, rinnova i prodigi del tuo Spirito, perché, amando come Gesù ci ha amati, gustiamo la pienezza della gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dagli Atti degli Apostoli. (At 10, 25-27. 34-35. 44-48)

Avvenne che, mentre Pietro stava per entrare [nella casa di Cornelio], questi gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: "Àlzati: anche io sono un uomo!". Poi prese la parola e disse: "In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga". Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: "Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?". E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

Salmo 97

Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo. (1 Gv 4, 7-10)

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.
(Gv 14,23)

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni.(Gv 15, 9-17)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri".

Sulle Offerte

Salgano a te, o Signore, le nostre preghiere insieme all'offerta di questo sacrificio, perché, purificati dal tuo amore, possiamo accostarci al sacramento della tua grande misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla comunione

Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto: senza di me non potete far nulla. Alleluia. (Gv 15,5)

Dopo la comunione

Dio onnipotente, che nella risurrezione di Cristo ci fai nuove creature per la vita eterna, accresci in noi i frutti del sacramento pasquale e infondi nei nostri cuori la forza di questo nutrimento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Come



“Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore”. Anche in questa domenica ritorna questa chiamata a rimanere in una relazione intima con il Signore Gesù. Un rimanere in lui per imparare l’amore che lega il Padre al Figlio e il Figlio a noi. Gesù dice queste parole negli ultimi discorsi prima della sua passione come un testamento, un mandato di una memoria e di una esperienza d’amore di cui rendere testimonianza. Queste parole hanno la forza di dare unità e profondità alla nostra vita di discepoli, quasi a custodirla in quel mistero di amore che Gesù stesso ci ha rivelato nel dono della sua vita. C’è un amore in cui siamo immersi che ci precede e ci avvolge. Un amore di una intensità così profonda come quella che lega il Padre al Figlio: è di questo amore che siamo partecipi e ne possiamo godere non per i nostri meriti, ma solo se “rimaniamo”. Il saperci immersi in un amore così diventa fonte di una gioia profonda, piena, nuova.

“Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.” Gesù sottolinea questo aspetto della gioia che caratterizza questa comunione nell’amore in cui siamo immersi. E’ la gioia di un amore pieno che abbraccia tutte le direzioni: essere amati e amare, amare Dio e i fratelli.

“Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi.” Se possiamo amare è perché siamo amati e l’amore fraterno ha come due radici: l’amore del Cristo per noi e l’amore del Padre per il Figlio. C’è un amore che ci precede, ma anche uno che ci segue, che plasma il nostro vivere quotidiano. E’ un amore che ha il volto concreto e profondamente umano di Gesù, il volto di una vita donata per noi, suoi amici, ma anche per ogni uomo, anche per chi non lo conosce. Rendersi conto che tutto ciò che noi siamo o facciamo è preceduto da questo amore del Padre in Gesù, senza condizioni, senza misura o limiti, senza ripensamenti, è una scoperta che dovrebbe cambiare la nostra vita giorno dopo giorno. L’amore del Padre ha accolto l’umanità in tutte le sue realtà più

vere: dalla gioia alla sofferenza, dalla amicizia all'abbandono, dalla fatica alla pace. Ogni realtà umana, che ha il volto concreto di un fratello o di una sorella, diventa luogo in cui questo amore vuole rivelarsi. Nell'amatevi come io vi ho amati è racchiusa la qualità più vera della nostra risposta all'amore gratuito di Dio. Amore che deve avere la stessa intensità del dono per gli altri, la stessa logica che trasforma la morte in luogo di vita. E dobbiamo riconoscerlo: a far questo non siamo mai pronti. Scoprire che la propria vita, il proprio cammino di discepolo è preceduto dall'amore del Padre, è custodito dall'amore di Cristo ed è chiamato ad incontrare il volto del fratello, è ciò che dà profondità e unità a tutto quello che facciamo.

"Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici." Altra sottolineatura di queste parole di Gesù è che questo amore si colora dei toni dell'amicizia. Scrive don Bruno Maggioni a commento di questi versetti "L'amore di Gesù, modello dell'amore fraterno, è un amore di amicizia, dunque un rapporto confidente tra persone, un dialogo. Tre sono le caratteristiche di questo rapporto amicale: l'estrema dedizione ("nessuno ha un amore più grande di chi dà la vita per i suoi amici"); la confidente familiarità ("vi ho confidato tutto ciò che ho ascoltato dal Padre mio"); la predilezione, la scelta gratuita ("non voi avete scelto me ma io ho scelto voi"). La scelta permette che l'amore sia personale, addirittura singolare. L'amore di amicizia è sempre una relazione personale". L'amore che ci precede, in cui siamo immersi è l'amore che anche ci segue nella vita di ogni giorno, nei gesti, negli incontri. Dopo aver contemplato grati l'amore in cui siamo immersi, potremmo dire dopo una dimensione contemplativa della sequela, siamo chiamati a vivere questo nella storia lasciando prendere carne all'amore di Dio nella nostra esistenza.

Tutto questo però non dobbiamo dimenticare è frutto del rimanere. Il rimanere in Gesù si realizza lì dove si rimane nella sua Parola e nel suo amore, dove si osservano i suoi comandamenti, dove ci si ama gli uni gli altri non solo nella dedizione, ma nell'amicizia. Rimanete in me sfocia nel amatevi gli uni gli altri: il grande desiderio della comunione con Dio che è l'anelito profondo del nostro cuore, si realizza nell'amore fra noi. La certezza di rimanere in Gesù non è data dalle nostre convinzioni, dalle nostre ore di preghiera, dai nostri sentimenti, ma la garanzia valida e il vero frutto è l'amore fra noi: il frutto che rimane.